



Rassegna Stampa

14 novembre 2024

Rassegna Stampa

14-11-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	14/11/2024	12	Giorgetti: «Priorità è il taglio Irpef» <i>Enrica Piovan</i>	3
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/11/2024	30	Mps: il Mef cede il 15%, Bpm e Anima al 9% A Caltagirone e Delfin il 3,5% ciascuno = Mps: Bpm e Anima blindano il 9% Caltagirone e Delfin 3,5% a testa <i>Luca Davi</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	14/11/2024	33	I cantieri Pnrr vanno più veloci = Cantieri e investimenti Pnrr A sorpresa piani più avanti ma le grandi opere stentano <i>Federico Fubini</i>	6

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	14/11/2024	15	Parenti, sodali, ex politici ramichettismo di destra in novanta poltrone E i leghisti fanno il pieno <i>Antonio Frascilla</i>	8
SICILIA CATANIA	14/11/2024	15	Il Masterplan della Sac arriva in Consiglio dibattito sull'aeroporto = «Mezzo miliardo di investimenti» Inizia il dibattito sul Masterplan <i>Maria Elena Quaiotti</i>	10
SICILIA CATANIA	14/11/2024	15	Cenere sui tetti soffitti crollati scuole "Malate" = «Soffitti crollati? Per la cenere sui tetti» <i>Luisa Santangelo</i>	12
SICILIA CATANIA	14/11/2024	2	A mare siamo = Furia di acqua e fango, auto in mare un miracolo ha evitato la tragedia <i>Redazione</i>	14
SICILIA SIRACUSA	14/11/2024	14	«Verbale aree demaniali? Non c'è nessuna traccia» <i>Francesco Nania</i>	17
SOLE 24 ORE	14/11/2024	24	Ponte sullo Stretto, disco verde dalla commissione con prescrizioni <i>Flavia Landolfi</i>	19

SICILIA ECONOMIA

AVVENIRE	14/11/2024	7	Intervista a Pietro Ciucci - Primo sì al Ponte Ciucci: «Ai dubbi risponderemo» = Ponte, primo sì all'impatto ambientale Ciucci: «Così risponderemo ai dubbi» <i>Paolo Viana</i>	21
----------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	14/11/2024	2	Contributi lampo, l'elenco dei favori = Il tesoretto del Turismo nelle mani dei deputati Ecco eventi e sponsor <i>Accursio Sabella</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	14/11/2024	2	"Evitare le mance" E ora i partiti corrono ai ripari = Scatta l'ordine di scuderia "No a mance in Finanziaria" E i partiti corrono ai ripari <i>Redazione</i>	28

CAMERE DI COMMERCIO

MF SICILIA	14/11/2024	41	Formare per assumere, bando da 38 milioni di euro <i>Redazione</i>	30
------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

14-11-2024

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE

14/11/2024 13

[Mattarella replica a Musk: «L'Italia sa badare a se stessa» =
Mattarella a Musk: «L'Italia sa badare a se stessa»](#)
Lina Palmerini

31

Giorgetti: «Priorità è il taglio Irpef»

Manovra. Il ministro difende l'obiettivo degli incassi dal concordato: «Famiglie e redditi bassi»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Cosa si farà con le risorse del concordato lo si deciderà solo quando ci saranno i dati definitivi. Ma la strada è già tracciata: la priorità va data alla riduzione dell'Irpef. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, rimette il concordato sui binari tracciati dalla delega fiscale, allontanando almeno un po' i sogni leghisti di ampliare la flat tax. Mentre si smarca su un altro tema caldo, su cui è già scattato un braccio di ferro tra Lega e Fi, il canone Rai: deciderà il Parlamento.

Con la Manovra aperta alla Camera e una partenza in salita con oltre 4.500 emendamenti, il question time del ministro è l'occasione per fare il punto sui temi sul tavolo, dalle tasse al "Pnrr". Temi affrontati poi nell'incontro a Palazzo Chigi tra il governo e le imprese, presieduto, in assenza della premier Giorgia Meloni, dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Il clima è «sereno e costruttivo», assicurano le fonti. Un'occasione per le associazioni datoriali per avanzare richieste ed esporre preoccupazioni: Confcommercio chiede di ridurre al 33% la seconda aliquota Irpef, Confesercenti di

sostenere i consumi. Più fiduciosa Confindustria, che vede «maggiori convergenze» e apprezza le «aperture sull'Ires premiale».

Nel governo i radar sono puntati sul concordato per le partite Iva, riaperto per un altro mese, dopo gli incassi della prima tranche (1,3 miliardi). Il Pd parla di «flop». Giorgetti sulla flat tax ora è cauto: si deciderà «all'esito del monitoraggio dei dati definitivi», ma, come già stabilito, le risorse vanno in via prioritaria alla riduzione delle aliquote Irpef. Inoltre, visto che la «priorità del governo» sono «tutela delle famiglie e dei redditi più bassi», «anche le nuove risorse» saranno usate per misure in quel senso.

La stessa direzione in cui va il nuovo intervento sul Bonus Natale. Con l'al-

largamento della platea appena deciso dal governo, i 100 euro destinati ai lavoratori con redditi fino a 28 mila euro arriveranno nelle tredicesime di 4,5 milioni di persone. Oltre quattro volte più dei beneficiari prima immaginati. Compresi i genitori single.

Agita la maggioranza il canone Rai,

su cui la Lega insiste per confermare anche nel 2025 il taglio da 90 a 70 euro, con un emendamento al dl Fisco che figura tra i 180 segnalati dai partiti che dalla prossima settimana verranno esaminati in Senato. Fi ha già detto chiaramente che non lo voterà. Ma Giorgetti si tiene fuori dalle schermaglie: «Il Parlamento è sovrano». Il ministro manda rassicurazioni sia alle opposizioni preoccupate sul "Pnrr" (la spesa cresce in linea con le stime), sia alla maggioranza che spera si concretizzino alcuni emendamenti in Manovra: il rinvio con rateizzazione del secondo acconto delle imposte per gli autonomi «sarà valutato», nei limiti delle risorse.

La Manovra è intanto smontata dalle opposizioni, che organizzano nello stesso giorno conferenze stampa. ●

Il Bonus Natale arriverà a oltre 4,5 milioni di dipendenti. La Lega pressa su flat tax e canone Rai a 70 euro



Peso: 24%

Mps: il Mef cede il 15%, Bpm e Anima al 9% A Caltagirone e Delfin il 3,5% ciascuno

Risiko bancario

Dalla terza tranche di Mps il Tesoro incassa 1,1 miliardi e scende all'11,7% del capitale
Il ministro dell'Economia:
«Abbiamo portato a termine un'azione importante»

Il Tesoro ha messo in vendita il 15% del Monte dei Paschi di Siena, terza tranche della quota in suo possesso che ora si è ridotta all'11,7%. L'incasso è pari a 1,1 miliardi. Nell'ambito dell'operazione BancoBpm ha comunicato a sorpresa di aver acquistato una quota del 5% di Mps. Non solo: Anima, la Sgr su cui BancoBpm ha da poco lanciato un'Opa che con Siena ha accordi di distri-

buzione, ha portato la sua partecipazione in Mps al 4%. Caltagirone e Delfin hanno comprato il 3,5% ciascuno. **Luca Davi** — a pag. 30

Mps: Bpm e Anima blindano il 9% Caltagirone e Delfin 3,5% a testa

Il Mef vende il 15%

Nuovo polo bancario, di asset management e d'imprenditoria privata

Il ministro Giorgetti:
«Abbiamo portato a termine un'azione importante»

Luca Davi

Dopo una lunga attesa, sul mercato è arrivata la terza tranche della quota detenuta dal Mef in Montepaschi, pari al 15 per cento. Ma il vero colpo a sorpresa sono gli acquirenti. A spuntare tra i compratori è stata anzitutto BancoBpm, banca che mette così le mani su Siena e ne ipotizza, in qualche modo, le future mosse. Il blitz di piazza Meda è stata accompagnato dall'acquisto anche di parte di Anima, che da BancoBpm è controllata. Ma nell'operazione c'è anche il gruppo Caltagirone, che ha comprato il 3,5 per cento. E in campo è scesa anche Delfin, acquistando un altro 3,5 per cento.

Il Tesoro ieri ha messo in vendita tramite Accelerated bookbuilding circa il 15% del capitale di Mps, dopo aver studiato inizialmente la vendita

del 7 per cento. L'elevata domanda, pari a oltre il doppio dell'ammontare iniziale, e la presenza di un premio del 5% rispetto all'odierno prezzo di chiusura del mercato, ha spinto il Mef a raddoppiare l'offerta finale.

A comprare, come detto, è stato BancoBpm, cui è andato un pacchetto attorno al 5% a valle di un Cda straordinario tenutosi nel pomeriggio, come anticipato ieri dal Sole 24Ore.com. La mossa rientra nel



Peso: 1-9%, 30-32%

contesto dell'operazione appena varata su Anima Sgr: nei giorni scorsi la banca guidata da Giuseppe Castagna ha lanciato un'Opa sulla società di gestione del risparmio che ha in essere con Mps un importante accordo

di distribuzione. Da qui l'obiettivo di blindare tali patti. L'operazione «è coerente con la strategia di rafforzamento delle fabbriche prodotte del gruppo», spiegava ieri piazza Meda in una nota. Mps è infatti il «principale distributore» dei prodotti di Anima, dopo Banco Bpm, ed è quindi un partner «strategico» per la crescita futura di Anima e delle sue controllate. Da Castagna arriva peraltro «l'apprezzamento» per i «risultati e i progressi» ottenuti negli ultimi anni dal ticket formato dal ceo Luigi Lovaglio e dal presidente Nicola Maione. Tuttavia, chiarisce la nota, «Banco Bpm non intende sottoporre alle autorità competenti le richieste di autorizzazione per il potenziale superamento della soglia di partecipazione del 10 per cento».

Si vedrà cosa riserverà il futuro. Di certo, al 5% già in tasca, BancoBpm aggiungerà un altro 4% una volta che l'Opa su Anima sarà conclusa: la Sgr ha infatti comprato da parte sua un 3% circa nell'ambito della cessione del 15% del Mef, che si somma allo 0,9% già posseduto. Di

fatto, a tendere, piazza Meda avrà così in mano circa il 9% di Mps. Accanto a BancoBpm ci sono poi alcuni imprenditori, che si sono spartiti il restante 7% venduto ieri dal Mef. Tra questi, il gruppo Caltagirone che ha preso il 3,5%, e torna così nell'azionariato di Siena, dove era stato più di 10 anni fa. Anche Delfin ha rilevato una quota analoga del 3,5%.

Che il futuro del Monte sia in qualche modo tracciato, con l'operazione di ieri, emerge tra le righe anche dalle parole del ministro del Mef, Giancarlo Giorgetti. «Abbiamo portato a termine un'azione importante come avevamo annunciato nelle sedi istituzionali prevedendo la realizzazione di un'operazione di politica bancaria e finanziaria italiana volta a rafforzare l'azionariato di un player importante nel mercato del credito in modo serio e riservato come da sempre dichiarato in questi due anni di governo».

Un indizio del possibile legame tra la cessione della quota di Mps e piazza Meda era spuntato già nel pomeriggio, quando era emerso la scelta dell'advisor fatta dal Mef: l'operazione di vendita accelerata vedeva Banca Akros, merchant bank di BancoBpm, come unico Global Coordinator e Bookrunner della cessione.

Con questa mossa, guidata dal dg del Mef Marcello Sala, il Governo

scende dall'attuale 26,9% all'11,7%, così rispettare gli impegni fissati da Bruxelles, che prevedevano la riduzione sotto la quota del 20% entro fine anno. Il Mef ha venduto le azioni a 5,792 euro ciascuna, per un controvalore complessivo pari a circa 1,1 miliardi di euro. E così facendo sfrutta l'ottimo andamento del titolo, salito del 71% da inizio anno, per fare cassa: è di circa 2,6 miliardi l'introito per lo Stato dall'inizio del disimpegno avviato a novembre 2023. L'operazione di ieri si aggiunge infatti alle altre due realizzate nei mesi scorsi: la prima, nel novembre 2023, ha permesso di scendere dall'iniziale 64% al 39% con un incasso da 920 milioni; la seconda, a marzo scorso, ha portato alla vendita di un altro 12,5% per 650 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLEANZE
Mps è il «principale distributore» dei prodotti di Anima, dopo Banco Bpm



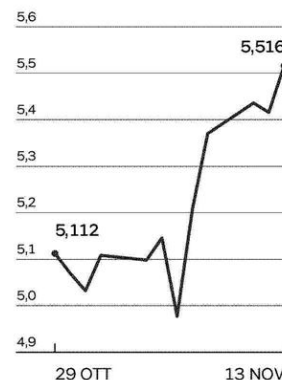
IMAGOECONOMICA

La privatizzazione di Mps.

La sede storica del gruppo bancario di Siena

In Borsa

Andamento del titolo a Milano



Peso: 1-9%, 30-32%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

LAVORI PUBBLICI

I cantieri Pnrr vanno più veloci

di **Federico Fubini**

A sorpresa i cantieri del Pnrr ora procedono più velocemente di quanto si era ipotizzato: analizzando i dati della Cassa edile emerge che i ritardi sono inferiori al 20%. E che i progetti già avviati sono un quinto in più del previsto.

a pagina 33

Cantieri e investimenti Pnrr A sorpresa piani più avanti ma le grandi opere stentano

Bankitalia-Ance: progetti al 20% in più rispetto ai dati ufficiali

Il piano
di **Federico Fubini**

Un aspetto ormai radicato del Piano nazionale di ripresa e resilienza è la sua illeggibilità. In parte per i problemi di aggiornamento dei bandi presso l'Autorità anticorruzione (Anac) o della spesa nella piattaforma della Ragioneria dello Stato (Regis), in parte per una certa riluttanza politica, manca da sempre un quadro aggiornato. Di recente, il governo ha lasciato cadere nel vuoto una doppia richiesta di accesso agli atti della Fondazione Openpolis. Di ufficiale c'è solo che a metà di quest'anno era rendicontata

la spesa di appena 51,4 miliardi di euro dei 194,4 del Piano, con una quota importante di incentivi automatici quali il Superbonus.

Il Pnrr è dunque in ritardo rispetto alla scadenza del 2026. Un'innovativa analisi dei dati della Banca d'Italia insieme all'Associazione nazionale costruttori edili mostra però che la situazione potrebbe essere meno negativa, benché i problemi restino. Osserva il vicepresidente dell'Ance Piero Petrucco: «Circa il 20% dei cantieri del Pnrr che sono sicuramente aperti, con lavori in fase di esecuzione, non risulta come aggiudicato nelle banche dati ufficiali». In altri termini, i progetti già avviati sembrano essere un quinto in più rispetto a quanto risulti allo stesso governo sulla base delle sue informazioni.

A far emergere lo scarto rispetto ai dati ufficiali è il metodo di Banca d'Italia e Ance: le loro informazioni vengono

dal versamento di contributi da parte delle Casse edili; ogni ora di lavoro è legata a un cantiere e ogni cantiere del Pnrr vi appare espressamente come tale, dunque è possibile avere un quadro del grado di avanzamento di ogni singolo progetto. Analizzati in questo modo e aggiornati a due mesi e mezzo fa, gli investimenti potrebbero essere arrivati ben oltre i loro livelli ufficiali.

Questo non significa che il Pnrr non abbia dei problemi di esecuzione, che il governo sarà probabilmente costretto ad affrontare nei prossimi mesi. A fine agosto scorso progetti per 44 miliardi (su 194,4) non sembrano avere ancora un ente attuatore. Secondo quanto pubblicato da Banca d'Italia sulla base dei



Peso: 1-2%, 33-22%

dati delle Casse edili di Ance, due mesi e mezzo fa il 48% dei progetti legati a cantieri sopra i 5 milioni non era ancora avviato, il 40% era in ritardo, il 10% era avviato e nei tempi, mentre il 2% era completato. Tra i progetti in ritardo (forse) irrecuperabile, sembrano esserci certe grandi opere da oltre 800 milioni: tra poco non sarà più realistico completar-

le entro la scadenza del 2026. Probabile dunque una nuova rimodulazione che sposti alcuni singoli progetti su fondi nazionali e inserisca nel Pnrr investimenti più realizzabili, per esempio tramite incentivi automatici alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

51,4

Miliardi
La spesa rendicontata a metà di questo anno

194

Miliardi
L'importo del Pnrr per l'Italia da impiegare entro il 2026

Chi è



● Federica Brancaccio (foto sopra) è presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili: è stata eletta nel giugno 2022



Peso: 1-2%, 33-22%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'INCHIESTA

Parenti, sodali, ex politici l'amichettismo di destra in novanta poltrone E i leghisti fanno il pieno

di Antonio Frascilla

ROMA – La prima nomina del “governo del merito” è stata quella di Claudio Anastasio alla presidenza della società informatica di Stato 3-I. Amico della nipote del Duce, Rachele Mussolini che lo presenta alle sorelle Meloni per l'incarico di prestigio. Si dimetterà qualche settimana dopo, travolto dalle polemiche per aver citato in mail aziendali il discorso pronunciato da Benito Mussolini dopo l'assassinio di Matteotti. Le ultime scelte “meritevoli” sono state invece quelle dei tre consiglieri comunali di FdI nella commissione di valutazione di impatto ambientale dalla quale passano tutte le grandi opere in progettazione nel Paese.

Tra la prima nomina e le ultime, due anni di retorica sulla «fine dell'amichettismo», frase ripetuta fino a qualche giorno fa da Arianna Meloni. E una novantina tra ex deputati e dirigenti di partito di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia piazzati nei cda di enti, società di Stato e nei ministeri come esperti: seguendo sempre lo slogan caro alla premier sul «merito finalmente al governo».

Nel borsino degli incarichi affidati a politici in testa c'è la Lega con quaranta e più nominati, seguita da FdI con quasi trenta promossi e Forza Italia con una ventina di azzurri piazzati nel folto e ricco sottobosco di Stato.

Il partito della Meloni con suoi dirigenti ha occupato le poltrone di maggior peso. In casa FdI basta essere anche solo amministratori locali

per ambire a ruoli di tutto rispetto. Così nella commissione Via del ministero dell'Ambiente sono andati tre consiglieri comunali di Perugia, Pisa e Albano Laziale: Margherita Scoccia, Raffaele Latrofa e Roberto Cuccioleta. Qualche settimana prima, invece, il governo aveva nominato Giovanni Quarzo nel cda del Gestore servizi energetici (Gse). Quarzo è il presidente del gruppo consiliare di FdI a Roma e, nelle grandi aziende di Stato, non è il solo consigliere comunale piazzato da FdI.

I meloniani però si sono concentrati soprattutto sulle grandi spa di Stato. Francesco Macri, consigliere comunale uscente di Arezzo, è stato indicato nel cda di Leonardo. Alessandro Zehentner, candidato per i meloniani al Senato ma non eletto, è stato ricompensato con un posto di peso nel cda di Enel. Mentre Paolo Perrone, ex sindaco di Lecce, è stato scelto per la guida dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Un pallino della Meloni, e del suo cerchio magico, è quello di prendersi spazio nei settori culturali di governo: ed ecco quindi la nomina del vicesindaco di Frosinone, e amico di Arianna, Fabio Tagliaferri ad Ales, società che gestisce i musei di Stato.

Senza contare poi parenti e affini promossi a occupare poltrone, come il figlio del presidente del Senato Ignazio La Russa, Geronimo, al Piccolo di Milano: nominato dall'ex ministro Gennaro Sangiuliano, dimessosi dopo il caso Boccia.

A proposito di conferme sulla «fine dell'amichettismo», in casa Lega

non si contano i dirigenti riciclati nel sottogoverno: ed ecco così, solo per fare degli esempi, l'ex candidato sindaco a Verona, Roberto Mantovelli, nominato nel cda di Sogesid; l'ex responsabile organizzazione della Lega nel Lazio, Isabella Cioffi, indicata nel cda di Cinecittà; l'ex senatore Paolo Arrigoni nel cda del Gse; Paolo Marchioni, ex sindaco di Omegna, nel cda di Poste; l'ex consigliera regionale Francesca Cerruti nel cda di Consap, dove siede accanto all'ex deputato della Lega Antonio Gennaro e al neo responsabile Lega Abruzzo Antonio Zennaro: quest'ultimo promosso per meriti, nel senso che ha lasciato i 5 stelle per abbracciare la causa del vicepremier sovranista. E, ancora, per il partito di Salvini, abbiamo l'ex consigliera regionale Francesca Attilia Brianza alla presidenza di Equitalia giustizia e l'ex segretario della Lega a Pavia Jacopo Vignati nel cda di Sogin.

Il Capitano ha poi piazzato, restando nell'ambito delle competenze del suo ministero, il consigliere di Aosta, Roberto Togni, nel cda della Società per il traforo, l'ex deputato Giovanni Battista Tombolato nell'assemblea Aci e il commissario della Lega in Calabria, Francesco Saccomanno, nel cda della società Stretto di Messina che deve realizzare il



Peso: 88%

Ponte, la sua grande ossessione.

Gli azzurri di Forza Italia sono la terza gamba della coalizione e quindi arrancano sulle nomine. Ma il segretario Antonio Tajani qualche colpo lo ha piazzato: come quello dell'ex deputato Giuseppe Moles nel cda del Gse, insieme all'ex senatrice Roberta Toffanin. E senza fare molto clamore Pichetto Fratin ha poi indicato l'ex deputato Marino Zorzato nella commissione Autorizzazioni

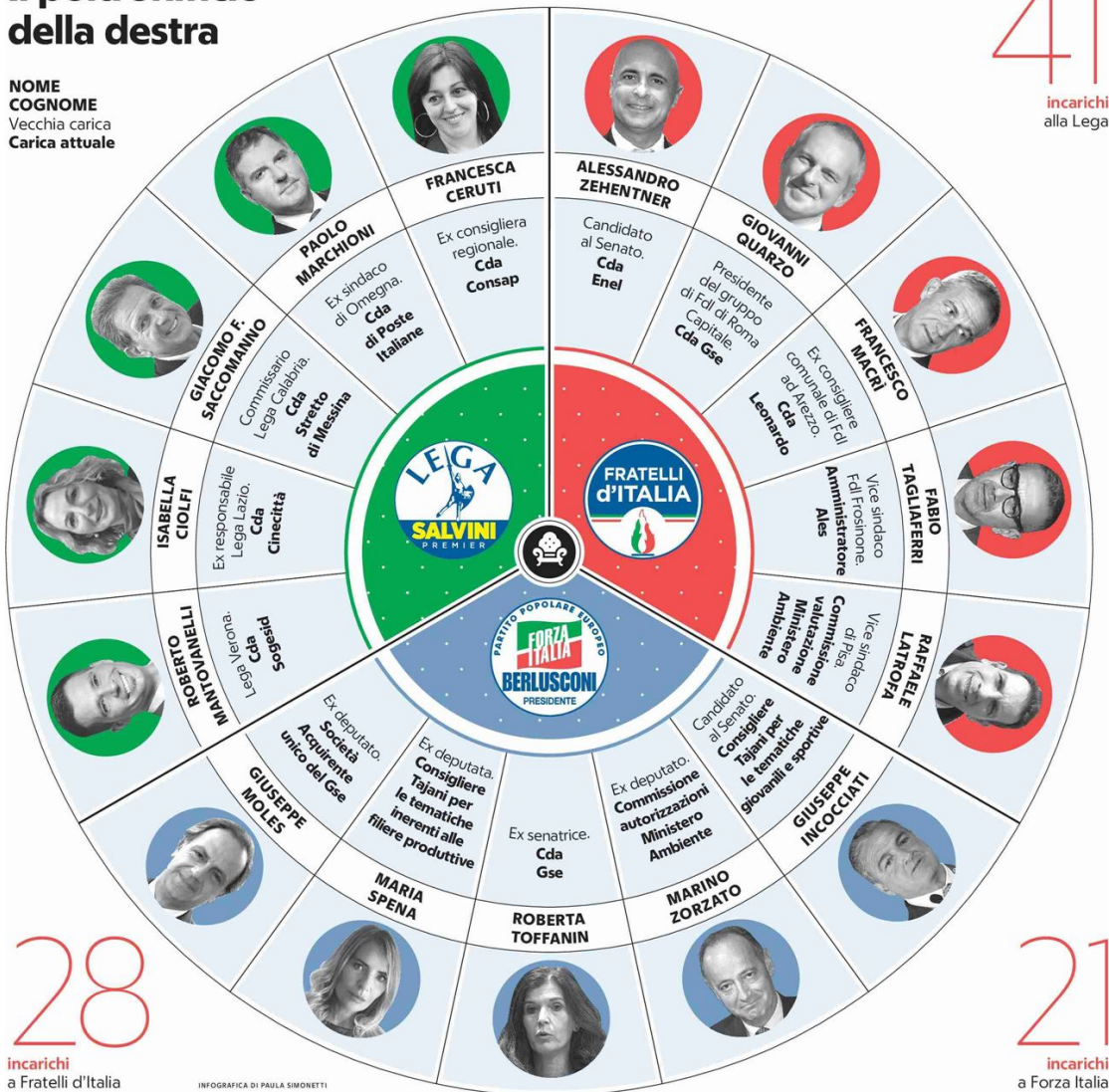
integrate del ministero. Tra gli azzurri non rieletti, e sono tanti, molti hanno ricevuto consulenze: l'ex deputata Maria Spena ha avuto un contratto dal vicepremier Tajani come esperta per «le filiere produttive», l'ex deputato Carmine De Angelis come «consigliere per le politiche degli enti locali», solo per citarne alcuni. Proprio il governo del merito.

Il partito di Salvini è riuscito a occupare un terzo dei posti Forza Italia si consola con le consulenze

I Fratelli d'Italia hanno puntato sulle cariche di peso nelle partecipate

Il poltronificio della destra

NOME
COGNOME
Vecchia carica
Carica attuale



41 incarichi alla Lega

28 incarichi a Fratelli d'Italia

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

21 incarichi a Forza Italia



Peso: 88%

Il Masterplan della Sac arriva in Consiglio dibattito sull'aeroporto

Non è chiaro se, visti alcuni ritardi, i Consiglieri potranno presentare emendamenti e votare il progetto.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

«Mezzo miliardo di investimenti» Inizia il dibattito sul Masterplan

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il Masterplan aeroporto Fontana-rossa 2030? Per dirla come l'ad Sac Nico Torrisi «è il più grande nodo di investimenti infrastrutturali del sud Italia».

Prosegue con questa premessa l'analisi nelle commissioni consiliari del piano elaborato dalla Sac, società di gestione dell'aeroporto: ieri è stata la volta della commissione Lavori pubblici presieduta da Angelo Scuderi (Mpa), venerdì toccherà alle sei Municipalità riunite nella sede della Sesta (San Giorgio, Librino, San Giuseppe La Rena e Zia Lisa), lunedì 18 invece alla commissione Patrimonio e partecipate, presidente Andrea Cardello (Prima l'Italia - Lega).

Sullo sfondo resta il rischio di commissariamento del Consiglio da parte della Regione, assessorato Territorio e ambiente, perché di fatto la delibera è stata consegnata dall'amministrazione comunale, che l'aveva ricevuta il 16 settembre, al senato cittadino già a tempo scaduto. Certo, un ritardo di giorni (è stata trasmessa il 7 novembre invece che a fine ottobre), ma se la forma è sostanza qualcosa dovrà pur valere. Aspetto rilevato ieri in commissione prima dal presidente Scuderi: «Siamo in tempo per eventualmente capire, emendare, dare il nostro contributo?». E poi da Graziano Bonaccorsi (M5s): «No-

nostante l'importanza strategica del Masterplan, perché al solito siamo risicati con i tempi? Per distrazione, errore burocratico o amministrativo? Qualcuno lo dovrebbe spiegare al Consiglio e alla città, anche perché

non è la prima volta che accade su provvedimenti che richiedono l'approvazione dell'aula».

«Io - ha risposto il vicesindaco Paolo La Greca - fugherei la preoccupazione. Siamo in contatto con l'assessorato regionale, e ne avevamo parlato anche con il presidente Sebastiano Anastasi, per chiedere se sia possibile la dilazione dei tempi e di considerare i 45 giorni dal momento in cui l'atto è arrivato al consiglio stesso. Questo in virtù della natura strategica dell'opera, ma anche tenendo conto dei tempi della nostra amministrazione, per cui si è arrivati al limite». Vedremo se la risposta, con l'interpretazione singolare della norma, avrà reazioni e strascichi.

Polemiche a parte, ieri è stato il direttore dell'Urbanistica Biagio Bisignani a porre ai vertici Sac la domanda chiave, a favore non solo dei consiglieri comunali, ma anche dei cittadini: «Con il Masterplan quale sarà la reale ricaduta, economica e sociale, sulla città?».

«Parliamo - è stata l'analisi di Torrisi - di oltre mezzo miliardo di euro di investimenti previsti, con fondi propri da parte di Sac, da aggiungere agli altri cospicui investimenti nazionali preventivati, da Fce per la metropolitana che arriverà entro il 2028 direttamente in aeroporto, a Rfi per l'interramento della ferrovia Ct-Sr e consentire l'allungamento della attuale pista e la realizzazione della seconda. L'aeroporto ha enormi spazi di crescita: alla fine di quest'anno toccheremo i 12,5 milioni di passeggeri, cinque in più rispetto a

quando ci siamo insediati, ogni milione di passeggeri in più significa circa mille posti di lavoro in più sul territorio cittadino. Una crescita che prevediamo non si arresterà, anche grazie agli interventi previsti».

«Il Masterplan - ha aggiunto l'ad - diventa dinamico in funzione delle necessità di un territorio che non comprende solo Catania e provincia, ma tre quarti dell'Isola. In termini di priorità la nuova pista non è l'investimento più importante, del resto con i nuovi aeromobili la pista attuale è già funzionale ai voli intercontinentali. Sul caro voli, accanto all'aiuto dato dal governo nazionale e regionale con le tariffe agevolate per i residenti in Sicilia, dal nostro canto cercheremo di aumentare la concorrenza che è l'unica vera cosa che funziona per cercare di abbattere i costi. Su Comiso inoltre si sta ripubblicando il bando per la continuità territoriale e l'autostrada Ct-Rg - ha ricordato - follemente osteggiata, è invece fondamentale perché ci sia una decompressione del traffico dalla nostra area al sud est siciliano». ●



Peso: 13-1%, 15-30%



Peso:13-1%,15-30%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CENERE SUI TETTI SOFFITTI CROLLATI SCUOLE "MALATE"

Alcune classi oggi cambieranno aula ma i rischi erano evitabili

LUISA SANTANGELO pagina III

«Soffitti crollati? Per la cenere sui tetti»

Scuole e maltempo. Oggi gli istituti catanesi sono riaperti, ma alcuni allievi cambieranno temporaneamente aula. Oltre ai pannelli caduti sui banchi, verifiche in corso sugli impianti elettrici che si sono bagnati per le infiltrazioni

Dopo le eruzioni estive, la pulizia dei terrazzi di edifici pubblici sarebbe toccata alle Manutenzioni, che sono a corto di personale

LUISA SANTANGELO

Pure col maltempo, la colpa è la cenere dell'Etna. Perché quello che è successo, nella maggior parte degli istituti scolastici di Catania dove si sono verificate infiltrazioni o cedimenti dei controsoffitti è questo: le emissioni vulcaniche accumulate sui tetti e nelle grondaie, e mai rimosse, hanno impedito il corretto deflusso della pioggia che è caduta in questi giorni di allerta meteo. Ma l'acqua, si sa, trova sempre la sua strada. E provoca danni.

Alla scuola Vitaliano Brancati di Librino è crollato un controsoffitto in un'aula e in un bagno. Un banco e un lavandino si sono riempiti di detriti. Ma non è un caso isolato. «Abbiamo ricevuto segnalazioni da praticamente tutte le scuole catanesi, tranne giusto un paio», spiega l'assessore alla Pubblica istruzione Andrea Guzzardi. «Avevamo approfittato della chiusura per avviare, di concerto con le manutenzioni, un piano di monitoraggio e intervento immediato». Le scuole, oggi, rimarranno aperte. È stato valutato che gli interventi di ripristino che non sono ancora stati ultimati, potranno essere effettuati semplicemente spostando alunni e alunne in altre classi, mentre gli operai municipali continuano il loro lavoro di messa in sicurezza. Oltre alla Brancati, sono stati segnalati danni al plesso di via della Cernaia della San Giovanni Bosco, tra corso dei Mille e via Palermo; alla Pizzigoni si è allagato il cortile; copiose infiltrazioni di acqua si sono verificate alla scuola secondaria Majorana e alla Federico De Roberto di via Sabato Martelli Castaldi.

Ci sono anche i danni che non si vedono: i quadri elettrici che, bagnati, hanno fatto saltare le condizioni di sicurezza. All'istituto Mario Rapisardi di via Aosta, all'Alighieri di via Cagliari, o alla scuola dell'infanzia Fiordaliso di via Torquato Tasso.

«Abbiamo dato priorità alle emergenze più immediate, ma ci saranno dei progetti da fare in gran fretta. Per esempio per rifare le coperture dei tetti della Brancati, della Giovanni XXIII e della Quasimodo, troppo danneggiate per essere sem-



Peso: 13-1%, 15-38%

plidamente riparate», afferma l'assessore alle Manutenzioni Giovanni Petralia.

Certo, in qualche caso qualche allagamento è stato dovuto a un flessibile che si è rotto. O a una finestra lasciata aperta. Ma il grosso è capitato, confermano tutti i diretti interessati, per colpa della cenere dell'Etna rimasta a inzupparsi, a pesare sulle strutture e a otturare le grondaie. «È vero - annuisce Petralia - noi abbiamo fatto il possibile con le risorse economiche che avevamo. Con una ventina di operai a disposizione dobbiamo pensare a caditoie, tombini, strade, tutto». «Siamo pur sempre un Comune in dissesto - re-

plica Guzzardi - coi nostri fondi facciamo quello che possiamo, ma ricordiamo che con il Pnrr non è stata prevista la possibilità di intervenire sull'edilizia scolastica, cosa di cui avremmo avuto molto bisogno».

Ma tutte le pulizie straordinarie della cenere vulcanica, i calendari dei divieti di sosta, le polemiche per i fondi extra da chiedere a Regione e governo nazionale che fine hanno fatto? «La pulizia dei tetti e delle caditoie delle scuole e degli edifici pubblici non è mai stata prevista», dichiara l'assessore all'Ecologia Massimo Pesce. «Non saprei nemmeno come si debba fare. Con le dit-

te siamo intervenuti sulle strade e nei cortili, peraltro non ci è arrivato ancora un euro degli stanziamenti straordinari». ●



Peso:13-1%,15-38%



A MARE SIAMO

Alluvione nella fascia jonica
in 12 ore la pioggia di un anno
cementificazione ancora sotto accusa
solo un miracolo ha evitato la tragedia

FRANCESCA AGLIERI RINELLA, MARIO PREVITERA PAGINE 2-3

Furia di acqua e fango, auto in mare un miracolo ha evitato la tragedia

L'ondata di maltempo. Giarre e Riposto le zone più colpite: residenti messi in salvo

GIARRE. La tensione è palpabile. E la mente riporta alla terribile alluvione del marzo 1995. Il sindaco Leo Cantarella mostra un volto preoccupato. Consapevole della gravità di questa ennesima bomba d'acqua. «La città è in ginocchio» ripete come un mantra al telefono mentre risponde alle tante chiamate di soccorso. Strade trasformate in fiumi in piena. Interi tratti di pavimentazioni squarciati. Famiglie evacuate in sicurezza.

Cateno Messina residente in via Ercole Patti, sfollato dalla propria casa è visibilmente provato: «L'acqua è arrivata dentro il mio alloggio fino al primo piano. È stato terribile. Abbiamo temuto per la nostra incolumità.

Circondati dall'acqua che ha sommerso gli spazi esterni: due metri. Provvidenziale l'intervento della Protezione Civile e dei vigili del fuoco che ci hanno assistito». Un'anziana di un basso di via Cozze, al confine tra Giarre e Riposto, si nasconde dietro a una tenda. Ha il volto solcato dalle lacrime. «Ho la casa allagata. I danni sono incalcolabili. Sono incredula: l'acqua è entrata liberamente sorprendendoci nel sonno. Abbiamo paura che possa ripetersi».

A Torre Archirafi (Riposto) sembra di trovarsi in un borgo bombardato. Strade con la pavimentazione divelta, auto ribaltate, alcune delle quali trascinate in mare dopo l'esondazio-

ne del torrente Babbo. La tragedia è stata vissuta dai residenti di via Simone Grasso dopo avere assistito al transito di numerose auto sommerse in mare aperto, tra le onde. Sulle pri-



Peso: 1-14%, 2-47%, 3-25%

me si era temuto il peggio. Che in quelle auto inghiottite dal mare in tempesta potessero trovarsi delle persone. L'esonazione del Babbo? Prevedibile. E preventivabile. Da mesi si sollecitano gli interventi per bonificare l'alveo sommerso dalla vegetazione tra ramaglie e rifiuti ingombranti. Inevitabile l'effetto "tappo". Ma la pioggia intensa di ieri ha fatto tanto altro. Interi tratti di muro del lungomare Pantano sono stati spazzati via in pochi minuti dopo la tempesta perfetta.

Ore di pioggia intensa che hanno cambiato i connotati urbanistici anche a Riposto. In via Circonvallazione spalano il fango i pescatori di una rivendita: «Abbiamo visto un fiume in piena che trascina ogni cosa. Il diluvio universale. In pieno centro. Con le auto che circolavano e che sono state colte alla sprovvista dalla fiumana di acqua che li ha travolti».

A Giarre è entrata acqua nel seminterrato del carcere, ma non ci sono stati problemi per i detenuti. Sempre qui, cinque famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case: tra gli sfollati ci sono anche tre bimbi

che non hanno neppure un anno. L'alluvione ha riaperto le ferite del passato. Molti cittadini hanno rivissuto la tragedia del 1995, quando un fiume di fango invase le strade, causando danni ingenti e provocando vittime. Anche allora un fiume di fango, in larga parte proveniente dai terreni scoscesi, ha invaso strade e case, laddove il territorio è maggiormente vulnerabile. È accaduto di nuovo ieri. Fango e acqua hanno sommerso via Foscilo, neanche a dirlo costruita sopra un vecchio torrente in secca. La cementificazione dei torrenti, la costruzione di edifici in zone a rischio e la scarsa manutenzione delle infrastrutture hanno reso il territorio estremamente vulnerabile agli eventi atmosferici estremi. Ieri a Giarre si è recato in visita al liceo Scientifico "Leonardo" il sindaco della Città Metropolitana Enrico Trantino: «È stata evitata una tragedia, anche perché le istituzioni locali hanno reagito in modo energico per limitare i danni. Chiaro che la fragilità del territorio deve essere oggetto di considerazioni da parte di tutti, ma non per provare a scaricare le responsabilità su chi am-

ministra, perché ormai tutti quanti dobbiamo prendere atto di condizioni climatiche che ci espongono a delle vulnerabilità che prima non conoscevamo e con cui dobbiamo fare i conti». In Prefettura, a Catania, è stato attivato il Centro coordinamento soccorsi. Significativo il dispiegamento di uomini e mezzi delle forze di polizia, carabinieri, dei vigili del fuoco - con squadre provenienti anche da Messina e Reggio Calabria - della Protezione civile e della Croce Rossa.

MARIO PREVITERA

LE REAZIONI

«La violenta ondata di maltempo conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, che ci troviamo di fronte alla "nuova normalità" e l'unico strumento di cui disponiamo per mitigarne le conseguenze si chiama prevenzione»: lo ha detto il ministro per la Protezione Civile, **Nello Musumeci** esprimendo «un plauso a tutte le unità impegnate in questo momento a rendere meno difficili i disagi delle persone coinvolte». «Seguo con la massima attenzione l'evolversi della situazione - ha sottolineato il presidente della Regione **Renato Schifani** - in stretto contatto con il capo della Protezione Civile Salvo Cocina. La Regione è pronta a intensificare il proprio intervento per garantire il supporto alle popolazioni colpite e fronteggiare i danni».

Per **Coldiretti**: «Mentre nella zona di Giarre e Acireale è ancora presto per capire gli eventuali danni in agricoltura perché le campagne sono inaccessibili, nelle altre parti dell'Isola la siccità mette ancora a rischio le colture, ma dove piove quest'acqua tanto attesa è una vera e propria panacea. È il mostro bifronte del cambiamento climatico che sta rivelando quanto sia indispensabile ripensare alla gestione del territorio con una programmazione adeguata che permetta il deflusso dell'acqua».

AD ACIREALE FRANA UNA PORZIONE DI TIMPA



Frana una parte della Riserva naturale della Timpa sulla strada provinciale per Riposto, all'altezza di Santa Tecla: sono i danni causati dal maltempo ad Acireale.

La valanga di detriti e macigni che si è staccata a monte in seguito alle infiltrazioni di acqua piovana, ha sventrato la sede stradale, arrestando la propria marcia in prossimità dell'hotel Santa Tecla Palace. Per fortuna al momento del crollo non passavano auto ed è stato evitato il peggio.

Impegnato con la Protezione Civile comunale nel controllo diretto del territorio, per il sindaco Roberto Barbagallo: «Stiamo liberando la strada dai detriti e con i tecnici della Protezione Civile regionale stiamo facendo i rilievi per capire cosa abbia causato il cedimento, oltre alla pioggia abbondante. Le zone critiche restano presidiate, stiamo facendo la conta dei danni e disporremo gli interventi necessari da viale Cristoforo Colombo e le zone adiacenti, a via Rapallo a Capo Mulini, dov'è esondato l'ultimo tratto del torrente Laviniaio-Platani, ai quartieri dove si sono registrati allagamenti importanti. Intanto, finché la situazione continuerà a essere instabile, continuo a raccomandare massima prudenza e di evitare gli spostamenti». Restano parecchie le criticità con importanti allagamenti in diversi quartieri e frazioni.



Peso: 1-14%, 2-47%, 3-25%



L'apocalisse. A Torre Archirafi sotto una pioggia battente le auto sono state trascinate in mare dalla furia dell'acqua



L'epicentro a Torre Archirafi. La zona marinara di Riposto è una delle località maggiormente colpite dal violento nubifragio che si è abbattuto sulla costa jonica



Peso:1-14%,2-47%,3-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«Verbale aree demaniali? Non c'è nessuna traccia»

Porto Grande. La firma era stata annunciata in occasione della presentazione dello studio sullo stato della crocieristica

Il portavoce del gruppo di studio Giovanni Randazzo: «Vorremmo un maggiore intervento anche da parte dell'amministrazione»

Era stata annunciata la firma di un verbale di consegna delle aree demaniali marittime del porto grande in occasione della presentazione dello studio sullo stato della crocieristica nella Sicilia Orientale. Del verbale, però, non c'è traccia mentre il presidente dell'autorità di sistema portuale della Sicilia Orientale, Francesco di Sarcina, ha assicurato che l'operatività del porto aretuseo all'interno del Adps avverrà all'inizio del prossimo anno. «L'incontro di lunedì - ha commentato l'avvocato Giovanni Randazzo, portavoce del gruppo di studio sul porto - non ha soddisfatto le attese. Non solo l'annunciata consegna delle aree non è avvenuta ma non è stato spiegato il motivo. Constatiamo con amarezza che sono trascorsi otto mesi dalla conversione in legge del decreto numero 4 del 18 gennaio 2024 e siamo già in forte ritardo sull'inserimento del nostro porto nell'autorità di sistema e, di conseguenza sulla programmazione di interventi se si considera che Catania ed Augusta hanno ben delineato il piano triennale dei lavori, appro-

vato nel 2022. Peraltro, nella legge si fa riferimento generico alla rada del porto grande senza entrare nel dettaglio delle aree da consegnare; più volte abbiamo fatto notare la frammentazione della gestione fra le competenze dell'autorità di sistema e quelle della Regione siciliana».

Per Randazzo, il Comune dovrebbe uscire fuori dal limbo. «Vorremmo un maggiore intervento da parte dell'amministrazione pubblica - dice - per programmare e regolamentare la gestione delle aree retroportuali. Bisognerebbe, ad esempio, che il Comune debba esercitare quel ruolo di coordinamento che la Regione siciliana gli ha affidato per l'approvazione del piano regolatore del porto, che risale, addirittura, al 1919 del quale sollo nel 2003 è stato realizzato dall'ingegnere Francesco Giordano uno schema di massima. Bisognerebbe poi chiarire la questione della classe di merito del porto grande. Prima del 2004 rientrava tra quelli di secondo livello che possono attingere ai fondi e ai finanziamenti statali. Con decreto, però, vent'anni fa il nostro porto è stato retrocesso alla terza classe. vale a

dire a porto regionale con tutte le limitazioni che ne conseguono».

Il gruppo di studio sul porto ha già segnalato queste ed altre criticità. «Manca - dice Randazzo - una cornice giuridica chiara anche dal punto di vista della rappresentanza nella governance per non parlare della stazione marittima e delle specifiche funzioni che dovrebbe svolgere il porto grande». Randazzo auspica, quindi che «su questi argomenti vi sia un maggiore coinvolgimento non soltanto degli addetti ai lavori ma anche della cittadinanza».

FRANCESCO NANIA



Peso: 40%



Peso:40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Ponte sullo Stretto, disco verde dalla commissione con prescrizioni

Grandi opere

Arrivato in serata l'ok dei tecnici per la valutazione di impatto ambientale

Progetto ora atteso al Cipess per l'ultima tappa nell'iter di approvazione

Flavia Landolfi

ROMA

Non è un parere tondo quello che è uscito dalle stanze della commissione Via-Vas sul Ponte sullo Stretto, opera contestatissima oggetto di furiose polemiche tra maggioranza e opposizione. L'organismo che lavora nella pancia del ministero dell'Ambiente ha dato il verdetto finale sul progetto alzando disco verde ma "con prescrizioni", si parla di 50-60 indicazioni perentorie.

A confermarlo sono fonti del ministero dell'Ambiente arrivate nella serata di ieri. «La Commissione Tecnica di Valutazione dell'Impatto Ambientale ha completato nei termini le proprie attività, approvando oggi il parere di propria competenza sul progetto del Collegamento stabile tra Calabria e Sicilia comprendente il Ponte e i collegamenti stradali e ferroviari a terra», spiegano al dicastero guidato da Pichetto Fratin.

«La Commissione si è pronunciata positivamente sulla compatibilità ambientale del progetto, così come integrato con la Relazione del

proponente, ai sensi del Dl 35/2023 sul riavvio dell'iter del Ponte nel rispetto delle condizioni ambientali prescritte che dovranno essere ottemperate perlopiù nella fase della presentazione del progetto esecuti-

vo». Le condizioni «riguardano, non solo l'ambiente naturale, terrestre, marino ed agricolo, ma anche aspetti relativi a progettazione di dettaglio per le opere a terra, relativi a cantierizzazione, gestione delle materie, approvvigionamenti, rumore e vibrazioni». In altre parole, come avviene quasi sempre per i progetti di queste dimensioni, la Commissione ha indicato una serie di misure tecniche che dovranno essere rispettate in fase di esecuzione dell'infrastruttura. Esulta il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che esprime «grande soddisfazione» aggiungendo che «l'Italia può guardare al futuro».

Il parere arriva dopo una battaglia di carte bollate, con diverse richieste di chiarimenti tecnici da parte del Mase nei confronti della documentazione presentata dalla Società Stretto di Messina, committente dell'opera: in tutto 239 obiezioni sollevate dalla precedente commissione Via scaduta a maggio e rinnovata in tutte le sue componenti a luglio scorso.

Le obiezioni avevano riguardato procedure di Via, valutazione di incidenza, piano di utilizzo delle terre e verifiche di ottemperanza, oltre alle altre questioni legate all'impatto dell'opera sull'ambiente e alla sua realizzazione. E ancora: l'analisi dei costi benefici con la richiesta di meglio chiarire il «contesto sociale, economico, politico e istituzionale in cui si cala il progetto» e i costi di mantenimento dell'opera con la «richiesta di specificare meglio la ti-

pologia e varietà di costi di investimento, manutenzione e gestione dell'opera». La documentazione con le controdeduzioni e le integrazioni della Società committente era stata inviata a settembre e ora è arrivato il verdetto definitivo, quello che adesso, insieme a quello della Conferenza di servizi, prenderà la strada del Comitato interministeriale della programmazione economica forse già a dicembre ma più probabilmente nei primi mesi dell'anno prossimo.

Ma intanto il fronte del no si dà appuntamento domani a Roma in una conferenza stampa allargata: tra i promotori il Pd, M5S, Sinistra italiana, Cgil Messina, quella siciliana, Legambiente e diverse altre sigle sindacali e ambientaliste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le integrazioni riguardano le opere a terra, gestione delle materie, rumore e vibrazioni



Peso: 41%

Caratteristiche e numeri del Ponte

3,666

Lunghezza complessiva

Il progetto prevede una lunghezza della campata centrale di 3.300 metri, a fronte di 3.666 metri di lunghezza complessiva comprensiva delle campate laterali, 60,4 metri larghezza dell'impalcato, 399 metri di altezza delle torri

100mila

Posti di lavoro

Secondo il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini il Ponte «creerà oltre 100mila posti di lavoro». L'opera è realizzata con 2 coppie di cavi per il sistema di sospensione e 5.320 metri di lunghezza complessiva dei cavi

Il costo.

Per il Ponte sullo Stretto di Messina la vecchia legge di Bilancio ha stanziato in totale 11,6 miliardi di euro di cui 780 milioni per il 2024.



6

Corsie stradali

L'opera è costituita da 6 corsie stradali, 3 per ciascun senso di marcia (veloce, normale, emergenza) e 2 binari ferroviari. Ci sono 65 metri di altezza di canale navigabile centrale per il transito di grandi navi, con volume dei blocchi d'ancoraggio pari a 533.000 metri-cubi

6mila

Veicoli/ora

La capacità dell'infrastruttura è pari a 6mila veicoli/ora e 200 treni/giorno. Il progetto ferroviario sul versante Calabria ha uno sviluppo totale di circa 6 km, di cui 5 km in galleria. Sul versante Sicilia lo sviluppo è di 18,7 km, di cui il 93% in galleria

7,1

Resistenza al sisma

Secondo i tecnici della Stretto di Messina il ponte è progettato in chiave antisismica con una resistenza ai terremoti di intensità pari a 7,1 magnitudo della scala Richter e con un impalcato stabile fino a velocità del vento di 270 km/h

20,3

Km collegamento stradale

I collegamenti stradali tra Reggio Calabria e Messina prevedono uno sviluppo totale di 10,4 km, di cui il 71% in galleria, nel tratto siciliano e uno sviluppo totale di 9,9 km, di cui il 41% in galleria, nel tratto calabrese



Peso: 41%

L'INTERVISTA

Primo sì al Ponte Ciucci: «Ai dubbi risponderemo»

Viana
a pagina 7



Ponte, primo sì all'impatto ambientale Ciucci: «Così risponderemo ai dubbi»

È arrivato in serata il primo sì alla Valutazione d'impatto ambientale, la cosiddetta Via, per il Ponte sullo Stretto. Il parere favorevole al progetto è stato dato dalla Commissione tecnica della Via con le integrazioni previste sul riavvio dell'iter «nel rispetto delle condizioni ambientali prescritte che dovranno essere ottemperate per lo più nella fase della presentazione del progetto esecutivo» ha spiegato in una nota il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Il via libera alla discussa infrastruttura riguarda la compatibilità ambientale, in attesa di precisare «anche aspetti relativi a progettazione di dettaglio per le opere a terra, relativi a cantierizzazione, gestione delle materie, approvvigionamenti, rumore e vibrazioni». Esulta il ministro Matteo Salvini: «Così l'Italia guarda al futuro».

PAOLO VIANA

Il passaggio più stretto sono state le 239 richieste del ministero dell'Ambiente e le 11 del ministero delle Infrastrutture che hanno imposto alla società Stretto di Messina di aggiornare oltre 800 elaborati progettuali su 10.000, come ha precisato l'amministratore delegato Pietro Ciucci, consegnando il corposo dossier predisposto con il contraente generale Eurolink, nonché Parsons Transportation Group e Edison Next Environment. Girata quella boa, Ciucci spera di arrivare in porto, aprendo il cantiere del Ponte, nel 2025. Se ce la farà, si lascerà alle spalle un secolo di progetti e polemiche, agganciando la Sicilia e il Mezzogiorno al corridoio "Scandinavo-Mediterraneo" della Rete transeuropea dei trasporti (Ten-T) con 3 corsie stradali per senso di marcia, 2 corsie di servizio e 2 binari ferroviari. L'accelerazione è stata possibile adottando la progettazione esecutiva per "fa-

si". Deve ancora approvarla il Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, insieme al Piano economico finanziario (sicuramente dopo la legge di bilancio). In quest'intervista, uno dei più longevi manager pubblici - tra l'altro, è stato presidente dell'Anas - risponde ad alcuni dei dubbi che solleva il progetto. A partire dall'ultimo caso, sollevato dal leader Avs, Angelo Bonelli, secondo cui l'Ingv non avrebbe mai dato il via libera sul rischio sismico. **C'è davvero bisogno di un "certificato sismico" per il ponte?**

Assolutamente no. Non manca alcun "via libera sismico" o "certificazione", il progetto definitivo del ponte sullo Stretto è completo e molto approfondito. Ricercatori di Ingv hanno collaborato sia nella fase di redazione del Progetto definitivo del 2011, sia nel recente aggiornamento per la ulteriore definizione nel dettaglio del quadro geosismotettonico anche mediante rilievi in sito, prospezioni geosismiche, sondaggi geognosti-

ci. Il Dipartimento Scienze della Terra dell'Università la Sapienza di Roma, incaricata da Eurolink per approfondimenti, ha stipulato un accordo scientifico con Ingv per l'aggiornamento del quadro geosismotettonico. Inoltre, la Stretto di Messina ha recentemente stipulato un accordo di collaborazione tecnico-scientifica con Ingv per la gestione della rete di monitoraggio geotecnica e per lo scambio di dati e informazioni scientifiche.

Ma è sicuro quindi costruire il ponte in una zona a rischio terremoti?

È stato progettato per resistere, con margine sicuro, al più forte sisma attendibile nell'area dello Stretto, cioè un evento simile al terremoto di Messina del



Peso: 1-1%, 7-64%

1908. Le caratteristiche intrinseche ne fanno una delle strutture sismicamente più sicure in Italia e nel mondo, sulla base del più moderno stato dell'arte tecnico scientifico internazionale. Non è un caso che i ponti sospesi più lunghi al mondo siano stati realizzati in aree con potenzialità sismiche molto più forti dello Stretto di Messina: Turchia, Giappone, California.

Ma è vero che l'accelerazione al suolo derivante da un sisma sarebbe sottostimata?

E' necessario precisare che il parametro Pga, *Peak ground acceleration*, non è assolutamente significativo dal punto di vista progettuale, e ciò è ormai riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale, tanto che nelle nuove normative europee in corso di definizione (aggiornamento eurocodici), tale valore non viene minimamente preso in considerazione.

Perché non dobbiamo avere paura della faglia attiva che si trova proprio sotto il pilone a Villa San Giovanni?

La faglia di Cannitello non è sismogenetica, ovvero in grado di produrre scuotimento sismico del suolo. Questa

certezza deriva da ampi studi condotti con indagini sul campo nell'area. Inoltre, come è ovvio che sia, tutte le faglie presenti nell'area dello Stretto di Messina sono note, censite e monitorate.

Ma perché serve quest'opera?

È una grande infrastruttura del territorio per il territorio e al tempo stesso una grande opera per il Paese e per l'Europa. Aperta a treni e auto 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, è la migliore risposta alla domanda di un più efficiente e moderno sistema di collegamento tra la Sicilia, la Calabria e il resto del Continente. A regime l'opera realizzerà un sistema metropolitano interregionale tra Messina e Reggio Calabria con diverse stazioni intermedie, al servizio degli oltre 400.000 abitanti dell'area dello Stretto. I risultati dell'analisi costi benefici hanno dimostrato che è in grado di contribuire in maniera molto significativa al miglioramento del benessere collettivo; a fronte di un costo investimento stimato in 13,5 miliardi, richiamo il valore attuale netto economico di 3,9 miliardi di euro (attualizzati 2023) e il tasso interno di rendimento economico del 4,51%. Il principale beneficio è il risparmio di tempo: 1 ora per i mezzi leggeri; 1,5 ore per i mezzi pesanti; 2 ore per i treni. A livello complessivo, tenuto conto dei trasferimenti

modali in favore della ferrovia, nell'arco temporale 2024-2063, si stima una riduzione di circa 12,8 milioni di tonnellate di CO2.

Il Comune di Villa San Giovanni accusa il progetto di "incompletezza documentale": manca la progettazione di dettaglio, quella della cantierizzazione, quella delle interferenze sulla città... È così?

Non ci sono mancanze nel progetto definitivo. Siamo sempre stati a disposizione dei Comuni per fornire tutte le informazioni e, sia in sedi ufficiali che durante i vari tavoli tecnici, abbiamo più volte illustrato le aree di cantiere e le interferenze con la viabilità nel Comune di Villa San Giovanni. Ad esempio, il cantiere della torre non interrompe la continuità territoriale delle quattro viabilità del Comune. Sono previsti una serie di sottopassi che consentono di mantenere la percorribilità locale inalterata per tutta la durata dei lavori. E ancora, la risoluzione delle interferenze con i servizi (acqua, luce, gas) sono nel progetto definitivo che è completo di tutti i dettagli tecnici richiesti in questa fase progettuale.

Sostengono che non è possibile individuare con esattezza l'area da espropriare.

Abbiamo aggiornato e pubblicato i piani particellari e gli elenchi ditte dei soggetti interessati dalle procedure espropriative, quindi non si comprende questa affermazione. Siamo consapevoli che gli espropri sono un tema di grande delicatezza e complessità. Anche per questo abbiamo attivato per 60 giorni degli sportelli informativi sugli espropri a disposizione dei cittadini di Messina e Villa San Giovanni. Oltre 600 persone sono state ricevute presso questi sportelli informativi e in un clima fattivo e collaborativo sono state fornite tutte le risposte ai soggetti interessati agli espropri.

La progettazione per fasi non rischia invece di regalarci l'ennesima opera incompiuta?

Nessun rischio di incompiuta. La Progettazione esecutiva per fasi costruttive è in linea con le *best practice* internazionali e ha l'obiettivo di ottimizzare la costruzione dell'opera.

Come si gestisce un maxi-cantiere se non c'è acqua, come a Messina?

Per l'approvvigionamento idrico dei cantieri non saranno pregiudicate in alcun modo le forniture delle Città di Messina e Villa San Giovanni. Nel progetto defi-

nitivo abbiamo uno specifico piano per la sostenibilità idrica dei cantieri. In un'ottica di ridondanza, anche al fine di seguire l'evoluzione temporale del cantiere, è stata individuata come soluzione ottimale la realizzazione di nuovi pozzi. Peraltro, i quantitativi degli approvvigionamenti sono superiori ai fabbisogni.

Dicono che il Ponte non può reggere le vibrazioni dell'alta velocità.

L'analisi di percorribilità ferroviaria (*runnability*) è stata eseguita simulando l'incrocio in qualsiasi posizione di due convogli pesanti da 750 metri. Considerando che un singolo vagone merci ha un peso di circa 80 tonnellate e che un convoglio di 750 metri è composto da 30 vagoni, il peso totale, compreso il locomotore è superiore a 2.500 tonnellate. Questo valore è doppio considerando il previsto passaggio simultaneo di due convogli sul ponte, quindi molto oltre le 1.500 tonnellate riportate da alcune fonti. Va poi aggiunto che anche da un punto di vista statico il ponte è stato calcolato con la presenza di due treni della lunghezza di 750 metri presenti su ciascun binario (quindi in totale 4 treni).

Avete dato molta importanza al cofinanziamento dell'Ue di 25 milioni a fondo perduto. Ma non sono una goccia nel mare?

Il valore del cofinanziamento prescinde dal suo ammontare. Le spiego: abbiamo partecipato a un bando *Connecting Europe Facility for Transport* aperto a tutti i Paesi membri. Il ponte ha ricevuto i punteggi massimi su tutti i criteri selettivi previsti dalla Commissione europea. La Ue ha evidenziato che il progetto è di interesse collettivo, perché incide su tutti e quattro gli obiettivi definiti nella regolamentazione dei corridoi Ten-T, ovvero coesione, efficienza, sostenibilità e incremento dei benefici per gli utenti. Inoltre, la Commissione ha valutato l'iter progettuale in stato molto avanzato ed



Peso: 1-1%, 7-64%

elevata la qualità del progetto attuale. Tra i parametri valutati vi sono anche le positive ricadute socioeconomiche e ambientali del progetto, la riduzione dei tempi di viaggio, dell'impatto acustico e delle emissioni inquinanti. Positiva valutazione anche per la capacità del progetto di incrementare l'accessibilità e lo sviluppo economico di Calabria e Sicilia, migliorando le connessioni.

«Un'infrastruttura del territorio per il territorio, al servizio di oltre 400mila abitanti dell'area. Aperta a treni e auto 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno»

«Tutte le faglie presenti sono note e monitorate. Approvvigionamento idrico, non saranno pregiudicate in alcun modo le forniture a Messina e Villa San Giovanni»

L'INTERVISTA

Parere favorevole (con integrazioni) al progetto, esulta Salvini. Parla Ciucci, ad della società Stretto di Messina: «Dai cantieri alla mobilità fino al rischio sismico, ecco cosa prevede il piano»



Pietro Ciucci



Il rendering del Ponte sullo Stretto / Stretto di Messina Spa



Peso: 1-1%, 7-64%

LE ASSOCIAZIONI CULTURALI SOTTO INCHIESTA

Contributi lampo, l'elenco dei favori

Interventi finanziari urgenti. Li hanno chiamati così, lo scorso agosto, dando il titolo a una manovrina all'Ars. Urgenti come un carnevale, una festa del cannolo o una sagra di paese. Così urgenti che l'assessorato al Turismo ha previsto un meccanismo inedito per l'erogazione di circa 8 milioni e mezzo. I privati, si legge nel decreto del dirigente Marco Perciabosco che firma per conto del dirigente generale

Maria Concetta Antinoro, potranno richiedere una "anticipazione, fino all'80% del contributo previsto", previa polizza fidejussoria.
di Accursio Sabella • a pagina 2



Palazzo dei Normanni La sede dell'Assemblea regionale

La Regione delle prebende



Peso: 1-12%, 2-55%

Il tesoretto del Turismo nelle mani dei deputati Ecco eventi e sponsor

Il meccanismo di favore per le associazioni "amiche": l'Ars ad agosto ha stilato un elenco di enti, l'assessorato ha deciso di dare i fondi in anticipo

di **Accursio Sabella**

Interventi finanziari urgenti. Li hanno chiamati così, lo scorso agosto, dando il titolo a una manovrina all'Ars. Urgenti come un carnevale, una festa del cannolo o una sagra di paese. Così urgenti che l'assessorato al Turismo ha previsto un meccanismo inedito per l'erogazione di circa 8 milioni e mezzo. I privati, si legge nel decreto del dirigente Marco Perciabosco che firma per conto del dirigente generale Maria Concetta Antinoro, potranno richiedere una "anticipazione, fino all'80% del contributo previsto", previa polizza fidejussoria.

Insomma, soldi subito, senza un legame temporale con l'evento finanziato. In alcuni casi non ancora iniziato. Un trattamento più unico che raro, in una Regione che è riuscita a tenere bloccata nel 2024, a causa del mancato riaccertamento dei residui, una spesa superiore al miliardo. Le società "miracolate" sono solo quelle contenute nell'allegato 9 della legge di agosto. Quelle e nessun'altra. Le stesse scelte da politica in occasione della manovrina.

A Serradifalco, per la sostituzione della tribuna Sud del campo comunale, ecco 137 mila euro. Il sindaco è Leonardo Burgio, neo commissario provinciale della Lega. Per restare

in ambito calcistico, ha fatto discutere il finanziamento da 294 mila euro destinato alla società Trapani calcio: lì il "General Counsel" è Roberto Schifani, figlio del governatore. All'assessore Edy Tamajo, già presidente della Parmonval, invece, vengono riferite diverse iniziative rivolte ad associazioni sportive.

L'ex deputato Nicola Catania avrebbe proposto i 100 mila euro per il Gran galà del gambero rosso a Mazara del Vallo. Sempre nel Trapanese, ecco i finanziamenti per due associazioni considerate vicine all'ex deputato regionale di Fdi Livio Marrocco: cioè Alpha Omega e Nova Civitas. Per la promozione turistica, 49 mila euro alla pro loco di Ventimiglia di Sicilia, il cui sindaco Girolamo Anzalone è stato il vice di Antonio Rini, attuale consigliere comunale e segretario a Palermo di Fratelli d'Italia. Per la realizzazione del Docufilm sulla Targa Florio, da sempre cara all'assessore Alessandro Aricò e al suo capo di gabinetto Angelo Pizzuto, ecco 68 mila euro all'associazione Centro Studi Pianosequenza di Prizzi. L'assessora al Turismo Elvi-



Peso: 1-12%, 2-55%

ra Amata (Fdi) ha proposto un contributo all'associazione Development di Messina, per lo sviluppo di progetti nel settore del musical.

Non mancano poi ovviamente i finanziamenti destinati a Sortino, comune d'origine di Carlo Auteri: 88.200 euro per i carnevali medievali, 68 mila euro all'Antica famiglia Puglisi per la manifestazione "Borgo dei pupi" e 49 mila euro per i festeggiamenti in onore della Patrona Santa Sofia. Derby di centrodestra a Termini Imerese: se l'attività sportiva dell'associazione Sport Center di Torracchio (finanziamento da 49 mila euro) è gradita all'europarlamentare di Fdi Giuseppe Milazzo e alla Lega di Salvo Geraci, la "Termitana 1952" sembra sia più vicina a Fabrizio Ferrara, di Fratelli d'Italia.

A proposito di Forza Italia, gradita al deputato siracusano Riccardo

Gennuso la manifestazione Blue Fest: 191 mila euro. Sempre tra i forzisti, all'associazione Socialomnina, gradita al deputato Gaspare Vitrano, vanno 98 mila euro. Allo stesso deputato è data vicina la "Don Carlo" di Misilmeri a cui sono andati 49 mila euro per le attività sportive. Rimanendo in Forza Italia, a Marsala, Giuseppe Sturiano, titolare della "Scintilla" a cui sono andati 98 mila euro, racconta il sito "Tp24", è cugino del presidente del consiglio comunale, Enzo Sturiano. Quasi 118 mila euro andranno a un comitato di quartiere di Piazza Armerina per la festa di Santa Maria delle Vittorie, a cui è molto legata la deputata di Forza Italia, Luisa Lantieri. L'associazione turistica pro San Martino delle Scale di Monreale è cara al deputato di Forza Italia Marco Intravaia. Contributo anche all'associazione cultu-

rale musicale Pino Rosa di Ispica, comune del quale è sindaco l'ex deputato Innocenzo Leontini. La Terzo Millennio srl invece è stata fondata da Andrea Peria (attualmente non più titolare), uomo di fiducia del presidente della Regione: ad agosto sono stati stanziati 147 mila euro per la manifestazione "Porto d'arte".

Ma non solo maggioranza. Ecco anche l'opposizione fare capolino nel Ragusano, con l'apprezzamento della deputata ed ex assessore alla Cultura del capoluogo, Stefania Campo, per alcune associazioni, tutte destinatarie di 49 mila euro: associazione Cantus Novo, Oera Ets, associazione Edrisi e Cantanti e Cantanti. Nell'elenco, ecco tanti altri contributi senza nome: sagre, concerti e una imperdibile "Destinazione cannolo". Tutte da pagare in anticipo. Sono gli interventi finanziari urgenti, appunto.

Gli sponsor



▲ **Giuseppe Milazzo**
Sport center a Termini



▲ **Carlo Auteri**
Carnevale medievale



▲ **Salvatore Geraci**
Sport Center Torracchio



▲ **Gaspare Vitrano**
Associazione "Don Carlo"



▲ **Elvira Amata**
Development a Messina



▲ **Marco Intravaia**
Pro San Martino delle Scale



▲ **Fabrizio Ferrara**
Società "Termitana"



▲ **Riccardo Gennuso**
Blue Fest a Ragusa



Peso:1-12%,2-55%



L'Aula
Ad agosto l'Aula ha deliberato interventi finanziari urgenti per sostenere carnevali e sagre del cannolo



Peso:1-12%,2-55%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

“Evitare
le mance”
E ora i partiti
corrono ai ripari

di **Miriam Di Peri**
● a pagina 2

Sala d'Ercole

Scatta l'ordine di scuderia “No a mance in Finanziaria” E i partiti corrono ai ripari

Ricognizione di FdI tra
i gabinetti regionali
su input romano
Solo la Dc difende
i contributi ai territori

Adesso i partiti corrono ai ripari. Mentre l'Aula ha approvato la nota di aggiornamento al documento di programmazione economica e finanziaria ed è pronta ad esaminare la terza legge di stabilità targata Renato Schifani, in (quasi) tutti i gruppi parlamentari l'ordine di scuderia è di mantenere un profilo basso sulla sessione di bilancio che sta per aprirsi.

Il caso Auteri ha puntato i riflettori di tutta la stampa e di due procure, Corte dei Conti e Siracusa, sull'Assemblea regionale. Il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno frena: in un'intervista a *Repubblica* ha annunciato lo stop alle prebende nelle Finanziarie, concetto poi ribadito a Sala d'Ercole. «Quella mia non è una proposta di legge ma un'idea». Per Galvagno bisogna «difendere l'onorabilità del Parlamento e se ha sbagliato si confronti per stabilire un metodo migliore e riaccreditarsi agli occhi della gente».

Il senso delle parole del numero uno di Sala d'Ercole non è un

taglio netto a tutti i contributi: «Sento di spendermi per le Orestiadi di Gibellina e non credo sia uno scandalo difendere esempi di eccellenza come il loro». Ma dal partito la linea che filtra è quella del freno a mano su tutto, mentre i vertici nazionali di FdI avrebbero chiesto ai due coordinatori Giampiero Cannella e Salvo Pogliese di fare una ricognizione tra i gabinetti degli assessorati

meloniani: il partito vuole conoscere gli sponsor di chi ci lavora e i diversi ruoli all'interno degli staff.

Non è l'unico partito nazionale a volere chiarezza su quel che accade in Sicilia: anche dal Nazareno gli occhi sono puntati sul “caso Sicilia” e sui contributi facili, dai quali non può dirsi completamente esente nessun partito. Per la segreteria nazionale del Pd, la prassi consolidata all'Ars deve interrompersi, i fondi a disposizione dell'opposizione dovranno essere destinati a inter-

venti politici di ampio raggio, in discontinuità con le modalità del centrodestra. Una presa di posizione che, però, rischia di creare una frattura col gruppo all'Ars.

E anche in casa M5S Nuccio Di Paola mette le mani avanti: «Siamo pronti a fare proposte e condividere la linea tracciata da Galvagno, ma la centralità dell'Aula e delle commissioni non può essere messa in discussione. Non vorrei che a sorridere alla fine fossero Schifani e il suo governo, mentre il Parlamento viene completamente esautorato».



Peso: 1-2%, 2-21%, 3-11%

Anche in FI si va in ordine sparso: la linea generale è di tenere un profilo basso sulla prossima manovra, ma tra i deputati serpeggia il malcontento per la gestione degli assessorati di FdI. Chi si dice apertamente a favore degli emendamenti e associazioni è invece la Dc: per il capogruppo Carmelo Pace «un parlamentare si fa carico delle esigenze del territorio assumendosi la responsabilità delle scelte operate. La politica è fatta di scelte, non serve nascondersi dietro la foglia di fico».

Punta sull'ironia il coordinatore degli autonomisti Fabio Man-

caso: «L'indicazione che abbiamo dato ai nostri è quella di mettere più fondi per la cultura e il turismo». Fuor di battuta, però, Mancuso sbotta: «Qui il problema è scaturito perché 82 associazioni si sono lamentate. Un problema ci sarà, no?». Il percorso della Finanziaria che Schifani vorrebbe approvare entro Natale parte decisamente in salita.

– **m.d.p.**

L'anticipazione

L'intervista

Galvagno "Mai più fondi diretti alle associazioni nelle manovre dell'Ars"

L'intervista di ieri

Il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno annuncia su Repubblica lo stop alle mance



Peso:1-2%,2-21%,3-11%

Formare per assumere, bando da 38 milioni di euro

Presentato ieri alla Camera di Commercio di Palermo il bando "Formare per Assumere" che intende formare 3.100 disoccupati, con un focus particolare sull'inclusione delle donne, che rappresenterà almeno il 40% dei partecipanti. Si tratta di un bando finanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) della Regione Siciliana con un impegno di 38 milioni di euro. L'iniziativa è stata organizzata dall'Autorità di Gestione del FSE+ della Regione Siciliana, in collaborazione con il Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio Palermo Enna. "Abbiamo lanciato un nuovo bando, strategicamente progettato per catalizzare lo sviluppo occupazionale nell'ambito locale. Questo bando non è solo un invito alle imprese a partecipare, ma rappresenta un vero e proprio impegno della nostra amministrazione a sostenere l'occupazione attraverso un piano ben strutturato", ha spiegato Mimmo Turano, assessore regionale all'istruzione, "a tal proposito, voglio essere chiaro: la scommessa l'abbiamo già vinta con la semplice presentazione del bando, dimostrando il nostro impegno e la nostra determinazione. Ora, il successo di questo programma dipende dalla risposta delle imprese siciliane. La Sicilia

vincerà ulteriormente quando le imprese risponderanno attivamente a questa iniziativa, contribuendo a un circolo virtuoso di crescita e sviluppo economico. Questo è un invito a tutte le realtà imprenditoriali dell'isola a cogliere questa opportunità unica per formare, assorbire e stabilizzare la forza lavoro, trasformando le sfide del nostro mercato del lavoro in opportunità concrete di crescita e innovazione". La discussione si è concentrata su come il programma "Formare per Assumere" intende formare 3.100 disoccupati, con un focus particolare sull'inclusione delle donne, che rappresenterà almeno il 40% dei partecipanti. Gli oratori hanno enfatizzato l'importanza di garantire l'inserimento stabile nel mercato del lavoro dei partecipanti, attraverso l'assegnazione di voucher fino a 10.000 euro per l'assunzione di persone disabili. (riproduzione riservata)



Peso: 15%

SUL RUOLO DEI GIUDICI

Mattarella replica a Musk: «L'Italia sa badare a se stessa»

«L'Italia è un grande Paese democratico e sa badare a se stessa». Lo afferma il capo dello Stato, Sergio Mattarella, replicando a Elon Musk. La premier Giorgia Meloni esprime «grande rispetto» per le parole del Presidente e sente l'imprenditore, che in serata corregge parzialmente il tiro. — a pagina 13

Mattarella a Musk: «L'Italia sa badare a se stessa»

Dopo l'attacco ai giudici. Il capo dello Stato: rispetti la nostra sovranità. Meloni assicura «grande rispetto per il Presidente» poi sente l'imprenditore che corregge in parte il tiro

Lina Palmerini

Sergio Mattarella era in viaggio dalla Cina verso Roma mentre le parole di Elon Musk stavano infuocando il dibattito politico. Tutto per un tweet con cui il proprietario del social media X (ma anche di Tesla, Space X e Starlink) aveva preso di mira la magistratura italiana sul caso Albania. «Quei giudici se ne devono andare», aveva scritto lapidario, ma anche invasivo degli equilibri istituzionali italiani. E come se non bastasse ieri mattina ha rincarato la dose: «Il popolo italiano vive in una democrazia o è un'autocrazia non eletta a decidere?». A questo punto, davanti a interferenze chiarissime, è arrivato il commento di chi è garante proprio della sovranità popolare e del bilanciamento tra poteri scritti in Costituzione, tra cui la magistratura. «L'Italia - ha scritto il Colle - è un grande Paese democratico e devo ribadire, con le parole adoperate il 7 ottobre 2022, che sa badare a se stessa nel rispetto della sua Costituzione». Il riferimento è a un episodio che coinvolse la ministra francese Boone, quando disse che avrebbe «vigilato» sul Governo

Meloni. Anche in quella occasione il capo dello Stato diede l'altolà.

Ma la storia è andata avanti fino a sera. Intanto riprendiamo la nota del Quirinale che ha anche una seconda parte, non meno affilata e importante. Eccola: «Chiunque, particolarmente se, come annunciato, in procinto di assumere un importante ruolo di governo in un Paese amico e alleato, deve rispettarne la sovranità e non può attribuirsi il compito di impartirle prescrizioni». Come dire che il tycoon non è un privato cittadino, visto che avrà l'incarico da Trump di presiedere il Dipartimento per l'efficienza governativa. In realtà, va pure ricordato che l'attenzione così puntuale di Mattarella non l'ha riservata solo a Musk o alla ministra francese perché una strigliata la diede anche alla presidente Bce Christine Lagarde, in quel marzo del 2020 in cui l'Italia sperimentava la tragedia della pandemia e un rialzo degli spread. In quella circostanza la battuta della Governatrice («non siamo qui a chiudere gli spread») causò una bufera finanziaria e dunque la reazione del Quirinale con parole piuttosto taglienti. «Ci si attende, a buon di-

ritto e quantomeno nel comune interesse, iniziative di solidarietà e non ostacoli». Lagarde dovette incassare.

Come si diceva, ieri le puntate sono state tante e quindi le seguiremo in ordine cronologico. Già perché le - doppie - uscite di Musk hanno messo in imbarazzo pure la destra e Meloni, che solo a un certo punto del pomeriggio ha fatto sapere di «ascoltare sempre con grande rispetto le parole di Mattarella». E pure Salvini, che aveva prima detto «ha ragione Musk», ieri ha invece corretto il tiro in uno slalom tra «rispetto Mattarella», «l'Italia non prende lezioni» e «continuerò a esprimere le mie opinioni». Più netto era stato il sottose-



Peso: 1-2%, 13-30%

gretario Giovanbattista Fazzolari (molto vicino alla premier): «Giusto e doveroso che il presidente, vertice della magistratura e garante della Costituzione, faccia sentire la sua voce. Non ci servono ingerenze straniere di altri governi, di ong, di grandi media». Naturalmente Fazzolari trova la polemica con la sinistra, «sovranista a corrente alternata», però dalla parte del Colle c'è pure Forza Italia, con il capogruppo Paolo Barelli e tutta l'opposizione.

Ma quando ormai sembrava chiusa, Musk ha ritwittato un'opinionista olandese di destra che dava ragione a lui e Meloni, sempre sui giudici che «violano la separazione tra poteri».

Insomma, aveva rintuzzato la polemica, ma poi è arrivata l'ennesima sua dichiarazione frutto di un colloquio con la premier. «L'imprenditore Musk - si legge - desidera incontrare Mattarella ed esprime il suo rispetto per il Presidente e la Costituzione, come ribadito in un'amichevole conversazione con Meloni. Tuttavia la libertà di espressione è protetta dalla costituzione americana e italiana, quindi continuerà a esprimere liberamente le proprie opinioni».

Di certo c'è ancora molto da capire sulle ragioni di questo interventismo di Musk, delle successive precisazioni, della telefonata con la premier. A maggior ragione per gli interessi che

potrebbe avere anche in Italia con le sue imprese, Starlink, per esempio. Intanto, il Guardian ha deciso che lascerà il social X con i suoi 80 profili e 27 milioni di followers, per i contenuti propagandistici e «tossici». Infine, una curiosità: secondo Arcadia - società che monitora quello che si muove sul web - Mattarella ha vinto la sfida in rete contro Musk.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Mattarella.

Il capo dello Stato ha lanciato un monito al tycoon che aveva preso di mira la magistratura italiana sul caso Albania



IL GUARDIAN ABBANDONA X

«Non pubblicheremo più con nessun account ufficiale sul sito del social media X», proprietà di Elon Musk (foto). «È una piattaforma tossica», ha scritto ai lettori il giornale progressista britannico



Peso: 1-2%, 13-30%